

Volta all'Institut il 7 novembre 1801

La seduta e Napoleone nel giudizio di un testimone

di GINO ARRIGHI

Alessandro Volta, da Parigi ove si era recato con Luigi Valentino Brugnatelli «*ap-
pellés en France par de Savants distingués*» per discutere sulla identità fra l'elettricità
galvanica e quella comune, così scriveva fra l'altro alla moglie il 10 novembre 1801:
«Tutti dunque sono ora convinti, e adottano tutte le mie idee. Ma io poi non mi aspet-
tavo che una tal cosa dovesse fare tanto fracasso, né interessare i più grandi personag-
gi, fino a procurarmi molte distinzioni dal primo Console. Sono stato a lui presentato
insieme al mio compagno Brugnatelli dal nostro Ministro [Ferdinando] Marescalchi
nell'udienza pubblica, in cui eranvi tutti gli Ambasciatori, il giorno 6 corrente. Bona-
parte mi disse molte cose graziose al primo abbordo, poi tornò, dopo aver parlato con
altri, a indirizzarmi il discorso intorno alle mie sperienze, entrando anche in materia;
mi domandò se ne avevo fatto parte, e comunicate le mie idee ai membri dell'Istituto
e ad altri *Savants*; e rispondendogli io di sì, e che il giorno appresso io dovea leggere
una Memoria all'Istituto medesimo, mi disse che potendo ci sarebbe intervenuto.
V'intervenue diffatti nell'abito ossia divisa di membro dell'Istituto, e sopraggiunse al
momento appunto che il Presidente m'invitava a leggere la mia Memoria. Si mise a
sedere in linea cogli altri tra il Presidente Haüi [René Just Haüy], e Mr. La Place, che è
anche Senatore; ed io fui chiamato ad un posto in faccia a lui a fare la mia lettura; la
quale fu interrotta a varie riprese chiamandomi La Place perché mostrassi a Bonapar-
te i miei piccoli stromenti, e alcune sperienze con essi. Così interpellato più volte dal
detto La Place, e dal Bonaparte medesimo, che andava facendomi domande e questio-
ni, terminai la lettura colla sola prima parte della mia Memoria, riservando l'altra, che
sarebbe riuscita troppo lunga, per un'altra volta. La Place avrebbe desiderato, ed io
pure, che avessimo avuto in pronto uno degli apparecchi in grande per gli effetti elet-
trici più spiegati, per la scossa, ecc. Si spedì anche in qualche luogo per averli, ma non
fu possibile nel poco tempo che durò ancora la sessione. Finito che ebbi di leggere,

prese Bonaparte la parola ed esaltando le mie scoperte e colmandomi di elogi propose all'Istituto di decretarmi una medaglia d'oro, e d'invitarmi a voler ancora continuare con alcuni di loro più addetti alla Fisica e alla Chimica le sperienze, con farle in grande e variarle a qualunque spesa. Entrò in materia, e propose delle viste intorno alla diversa costituzione de' metalli, da cui dipendono gli effetti galvanici, che Volta, dicea, dimostra appartenere intieramente all'elettricità; intorno al passaggio dell'istesso metallo da uno stato all'altro, segnatamente del ferro dallo stato di ghisa a quello di ferro malleabile più o men dolce, di acciaio ecc...».

Il 2 dicembre la solita Classe dell'Istituto approvava un *Rapport sur les expériences du citoyen Volta* letto da Jean Baptiste Biot e che sul fine diceva: «D'après la demande qui a été faite par un de vos membres [Napoléon], et que vous avez renvoyée à la commission, nous vous proposons d'offrir au citoyen Volta la médaille de l'Institut, en or, comme un témoignage de la satisfaction de la classe pour les belles découvertes dont il vient d'enrichir la théorie de l'électricité, et comme una preuve de sa reconnaissance pour les lui avoir communiquées.».

A quella adunanza del 7 novembre 1801 in cui Volta lesse la prima parte della celebre *Memoria sull'identità del fluido elettrico col fluido galvanico* era presente un personaggio che ci dà accurata testimonianza di quanto ho riferito più sopra e del suo incontro con Bonaparte e dell'invito a pranzo che ne ricevette.

La relazione di questo tesimone, che non ho individuato ma che reputo aver rapporti con la diplomazia inglese, occupa circa tre pagine ed è conservata in Lucca dall'Avv. Pier Luigi Allegretti che tanto cortesemente me ne ha permesso la pubblicazione, del che ancora qui lo ringrazio. Eccone il testo.

GINO ARRIGHI

Paris 11th november 1801

I arrived here from Munich about a Portnight ago, and I propose staying here three Weeks longer. My Reception here has been very flattering and I find many interesting Objects of Curiosity that engage my Attention. I have already made the personal Acquaintance of most of the Men of Eminence in Science, and have attended several of the Meetings of the National Institute. At the last Meeting of the Mathematical and Physical Class the first Consul came in, and fortunately for the compleat Gratification of my Curiosity he happened to come and seat himself very near me. One Person only (Lagrange) was between us. He staid above an hour, till the Meeting was over. Volta read a Letter on Galvanism, and explained his Theory of the Action of the Galvanic Pile or Battery. His

Opinion is that all the Appearances which are called Galvanic are owing to the Action of the Electric fluid; and he says that the simple Compact of the two Metals Silver and Zinc for instance are sufficient to set the Electric Fluid in Motion, and if the Metals are insulated, one of them will become electrified positively. This Assertion was proved by an Experiment which was made before the Assembly; and this fact is the Foundation on which his Explanation of the Phenomena of the electric Pile is established. After Volta had finished his Memoir, the first Consul demanded leave of the President to speak, which being granted, he proposed to the Meeting to reward M. ' Volta with a gold Medal and to appoint a committee to confer with M. ' Volta on the Subject of his Experiments and Investigations respecting Galvanism, and to make such new Experiments as may bid fair to lead to farther Discoveries. He delivered his Sentiments with great Perspicuity and displayed a Degree of Eloquence which surprized me. He is certainly a very extraordinary Man, and is possessed of uncommon Abilities. The Expression of his Countenance is strong, and it is easy to perceive by his Looks that he can pronounce the Magic Words «je le veux» with due Energy. I was presented to him by the Bavarian Minister at his last public Audience, and was received by him with marked Attention. He gave me to understand that he knew me by Reputation very well, and intimated that the French Nation had adopted several of the Improvements I had recommended. A few Minutes after I came home from the Audience I received a Note from him inviting me to come and dine with him that Day. The Foreign Ministers dined with him, but no other Stranger except myself was invited; consequently my being invited was considered a Marked Distinction. It was the next Day that I saw him again at the National Institut.

Remarks

The Table was the most sumptuous the Count ever sat down to. There were at Dinner 180 Persons. Behind the Chair of each Guest was placed a Man out of Livery. In the outward Halls were Servants in Rich Consular Liveries. Buonaparte speaks but little this is occasioned by the Sense he has of the eminent Situation he holdt.

7th January 1802.

William Sancho